DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.572, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA GIORNATA DEL 14 LUGLIO

Gli Amici di Prato hanno già prenotato 3500 copie in più del giornale!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 164 | DOMENICA 10 LUGLIO 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL MEZZOGIORNO SI E' PRESO COLLERA

Don Giovanni si è preso collera ed ha sbattuto la porta. Ne aveva mille ed una ragioni, non solo per la manovra veramente perfida e bassa con la quale colleghi del governo, deputati della maggioranza lo hanno trattato giovedì, promettendogli appoggi e poi abbandonandolo solo, ma anche per tutte le umiliazioni ed amarezze che gli sono state inflitte dal momento in cui, come egli dice, ha accettato «quella croce». Adesso gli fanno mille scuse e promesse e pressioni perchè, passata la collera, egli rientri per quella porta dalla quale ieri era uscito sdegnato. E' una questione che lo riguarda e ci asteniamo dal dargli consigli in materia. Sta alla sua coscienza di onesto uomo considerare se può continuare a condividere le responsabilità di un governo che ogni giorno nelle piccole e grandi questioni si rivela sempre più sordo ed ostile ai legittimi bisogni del Mezzogiorno. Ma, al disopra del fatto personale, c'è un problema politico che riguarda tutti gli italiani.

La ribellione di don Giovanni Porzio, accesa nella sua manifestazione se pur incerta e confusa nei suoi sviluppi, esprime lo sdegno e la protesta, ed insieme le esitazioni e le incertezze di quei meridionali — e non furono pochi — che credettero prima del 18 aprile agli «impegni di onore» sottoscritti verso il Mezzogiorno dalla Democrazia Cristiana nel suo Congresso di Napoli e scorsero la possibilità di avviare finalmente a soluzione, per opera di quel partito, gli angosciosi problemi della vita delle regioni meridionali. Essi credettero ai decreti Togni sulla industrializzazione del Mezzogiorno, alle «prime pietre» di Tupini, alle promesse di De Gasperi, e votarono per lo scudo crociato. La nomina di Giovanni Porzio alla vice presidenza del Consiglio volle avere, all'indomani del 18 aprile, appunto questo significato, che il governo si apprestava a mantenere gli impegni presi. Giovanni Porzio fu indotto a prestare il suo nome, illustre e rispettato, per avallare una cambiale, di cui il Mezzogiorno era creditore.

Sono passati 15 mesi e di questa cambiale il governo non ha cominciato a pagare nemmeno gli interessi. Si chiudono le fabbriche, sono fermi i lavori pubblici, aumenta il numero dei disoccupati nelle città e nelle campagne, si fermano i traffici, i porti sono vuoti, gemono gli artigiani commercianti sotto il peso di una iniqua ed asfissiante imposizione fiscale. Tutti i termini del problema meridionale vengono ad aggravarsi, mentre nelle grandi città meridionali, da Napoli a Bari la miseria e la fame fanno paurosamente aumentare tutti gli indici dei morbi che intaccano la salute, fisica e morale, delle popolazioni. A Napoli l'acqua viene distribuita per tre ore al giorno, dico tre ore, e le autorità municipali e governative stanno a vedere.

Di qui l'importanza dell'episodio parlamentare dell'altro ieri. Una piccola cosa, si è detto, e si trattava effettivamente di poca cosa, ma per il Mezzogiorno e per la sua miseria anche le piccole cose acquistano una grande importanza.

Dopo il rinnegamento delle grandi promesse, il rifiuto di così modeste e marginali provvidenze ha mostrato che il Mezzogiorno non può aspettarsi da questo governo quei fatti che invano esso richiede, dopo le tante parole che gli sono state elargite. Questo il significato dell'episodio, il motivo della ribellione di Porzio, la causa della larghissima ondata di malcontento e che ieri, alla notizia del nuovo affronto portato alle necessità del Mezzogiorno, ha mosso larghissimi strati, in un aperto atteggiamento di protesta contro il governo.

Oggi il malcontento delle popolazioni meridionali, che esigono il mantenimento delle promesse tante volte rinnovato, è un fatto politico, che determina, sopra una linea di frattura tradizionale del sistema delle vecchie classi dirigenti, una crescente rottura fra questo governo ed una parte di quegli strati delle popolazioni meridionali che gli dettero il voto il 18 aprile. I delegati democristiani che ripresero al Congresso di Venezia la parola d'ordine dell'Opposizione «*Fatti e non parole*», le posizioni antigovernative in seno al Congresso Liberale, e ieri la generale ondata di simpatia e solidarietà verso Giovanni Porzio, nell'atto in cui annunciava le sue dimissioni, sono soltanto le prime manifestazioni, sopra un piano politico, di un processo che tende ad allargare nell'Italia Meridionale le crepe del blocco governativo, ed a portare all'Opposizione quanti si vanno convincendo che questo governo non manterrà gli impegni presi, non farà nulla, continuerà ad abbandonare Napoli e il Mezzogiorno alle tragiche loro condizioni.

Ciò non può sorprendere quei lavoratori che, nello storico congresso di Pozzuoli affermavano che il Mezzogiorno non deve aspettare il suo riscatto da provvidenze elargite da governi che sono l'espressione di quelle forze sociali che lo hanno sempre oppresso, sfruttato e rimpoverito. Il congresso di Pozzuoli affermò che, finita l'ora delle promesse e della vana attesa, il Mezzogiorno doveva contare sopra di sè, sulle proprie capacità di lotta e di organizzazione, e sulla unione nella lotta coi lavoratori di tutta Italia.

E' a queste lotte, ed al loro vittorioso sviluppo, che è affidato l'avvenire del Mezzogiorno. A queste lotte, in un necessario allargamento di tutto il Fronte dell'Opposizione meridionale, devono poter partecipare in numero sempre crescente gli illusi e gli ingannati del 18 aprile, i malcontenti di oggi, mossi oltre che dai loro insopprimibili bisogni anche dalla volontà di reagire alla beffa e all'inganno di cui sono stati vittime.

Non è solo Don Giovanni che si è preso collera. Sono i lavoratori meridionali, i cittadini onesti e laboriosi delle nostre regioni, che ne hanno abbastanza di questo governo di falsari e truffatori.

GIORGIO AMENDOLA

TUTTO IL POPOLO PER LE STRADE A SALUTARLA!

Oggi la parata della gioventù che lotta per la pace e il suo avvenire

Il corteo e la festa popolare alla Passeggiata Archeologica - Nenni Spano e i rappresentanti sovietico e cinese parleranno alla folla

La grande manifestazione della Alleanza Giovanile, che invano il governo ha cercato di impedire con mille pretesti, e di sabotare fino all'ultimo momento, avrà inizio fra poche ore.

Le mura di Roma si sono tappezzate di scritte e manifesti di saluto. Nei quartieri popolari, negli antichi rioni del centro, e fino nel cuore della «città alta» dei Parioli e di via Veneto, la gioventù della Capitale ha preparato la sua accoglienza agli amici e ai fratelli che giungono di fuori. Ha raccolto silenziosamente, lira su lira, il denaro per cucire le bandiere iridate della pace, per allestire i suoi «complessi», per costruire lungo i viali della Passeggiata Archeologica i suoi stands caratteristici.

Roma vuol dare il suo benvenuto cordiale e affettuoso, e un incitamento a tutta la gioventù, a quella presente, e a quella che in ogni parte d'Italia guarda alla manifestazione di oggi.

Grandi masse di popolo parteciperanno oggi alla manifestazione, dai disoccupati delle borgate, agli edili che si battono contro lo sfruttamento degli imprenditori vaticani, alle donne che raccolsero la «lira della pace», a quelle che videro morire i loro figli sotto le macerie di San Lorenzo il 19 luglio 1943.

Un grande corteo

Ci saranno gli studenti, gli impiegati e la grande folla dei quartieri laboriosi e popolosi dove passerà il corteo del mattino.

Dalla Basilica di Santa Maria Maggiore a quella di San Giovanni in Laterano, e lungo il resto del percorso fino alla Passeggiata Archeologica sfileranno le rappresentanze delle grandi città del nord. Milano raffigurerà le vittorie della sua gioventù operaia; Bologna porterà le sue ragazze in costume sportivo, i suoi giovani braccianti; Torino verrà con le bandiere delle sue formazioni partigiane, che i combattenti di allora hanno passato ai giovani delle nuove generazioni, perchè le impugnino con la stessa audacia contro i provocatori di guerra; Napoli verrà con le sue canzoni, il suo entusiasmo e il suo folklore.

Fra tutti spiccheranno, in testa al corteo, i ragazzi di Trieste, campioni della lotta contro lo squadrismo bianco e il nazionalismo slavo, all'avanguardia dell'internazionalismo proletario.

Così il corteo giungerà, tra due ali di popolo, alla Passeggiata Archeologica. Qui per tutto il pomeriggio si svolgeranno sotto gli alberi ombreggianti del Viale Baccelli e sui prati adiacenti — sui quali è sorto il «Villaggio della Gioventù» — manifestazioni sportive, spettacoli, balli popolari.

A conclusione della grandiosa giornata sul Piazzale Numa Pompilio i compagni Nenni e Spano parleranno ai giovani congressisti e alla popolazione alla presenza del delegato della gioventù Sovietica, Romanovski, del giovane cinese, Chen Kiang, del presidente della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica Guy de Boisson e della rappresentante della gioventù progressista americana, Francis Damon.

Il saluto della F.G.C.

La Federazione Giovanile Comunista Italiana ha rivolto un commosso saluto ai giovani e alle ragazze che si adunano oggi a Roma.

«*Sotto le mille e mille bandiere gloriosi simboli della indipendenza, della pace, della libertà, dell'avvenire del popolo* — dice il saluto — *si riuniranno i giovani di tutta Italia a dimostrare la loro volontà di lotta per la salvezza della gioventù.*

Ai nemici della pace, e della libertà, ai falsi educatori della gioventù, ai predicatori di odio, di violenza e di ignoranza di falsità, oggi i giovani rispondono. L'entusiasmo, la combattività e l'organizzazione della gioventù democratica

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti a partecipare alla discussione sulla Ratifica del Patto Atlantico a partire da mercoledì 13.

Di Vittorio eletto Presidente della F.S.M.

Un manifesto per la pace e per i diritti dei lavoratori approvato dal Congresso

MILANO, 9. — Il Comitato Esecutivo della F.S.M. eletto ieri sera dal Congresso ha tenuto la sua prima riunione stamattina.

Alla carica di Presidente è stato eletto all'unanimità il compagno Giuseppe Di Vittorio. Questo fatto rappresenta un significativo riconoscimento delle alte qualità e dell'opera indefessamente prestata dal Segretario Generale della CGIL per il Movimento Sindacale italiano e internazionale.

Quali vice Presidenti sono stati eletti Kuznetsov (URSS), Le Léap (Francia), Toledano (America Latina), Liu Ning Ji (Cina), Blozkjil (Olanda), Zupka (Cecoslovacchia), Lazaro Pena (Cuba), Dialo Abdulaj (Africa Occidentale), Dange (il sindacalista indiano in prigione da un anno). Gli altri due posti sono stati lasciati vacanti per i rappresentanti dei sindacati statunitensi e britannici attualmente staccati dalla F.S.M.

Nell'ultima seduta Plenaria del Congresso che si è svolta nel tardo pomeriggio sono state quindi approvate varie risoluzioni. La prima concerne la lotta della F.S.M. per la pace, i diritti democratici dei popoli e l'unità sindacale internazionale. La seconda contiene le decisioni emerse dal dibattito sulla questione dei Dipartimenti Professionali della F.S.M.

E' stato quindi approvato un manifesto per la difesa della pace, dei diritti democratici e degli interessi economici degli operai, per il rafforzamento dell'unità della classe operaia. Questo manifesto si rivolge agli operai e alle operaie, ai lavoratori di tutto il mondo.

Tutte le risoluzioni sono state approvate all'unanimità salvo l'astensione del delegato Jarblum — socialdemocratico — dello Stato di Israele nelle votazioni riguardanti la politica generale della F.S.M. e il relativo manifesto.

La seduta è stata tolta alle ore 21, mentre i delegati in piedi, intonavano l'Internazionale.

Ma i lavoratori di tutte le regioni d'Italia hanno voluto suggellare con una manifestazione che si preannuncia imponente e festosa, la chiusura di questo Congresso che ha segnato una tappa importante nello sviluppo del movimento sindacale e democratico internazionale. Domani delegazioni operaie e contadine provenienti da tutta Italia saluteranno a Milano i delegati della F.S.M., nel corso di una grande manifestazione

La sentenza Mindszenty confermata in appello

BUDAPEST, 9 — Il Tribunale del popolo ha confermato in sede di appello la sentenza formulata al termine del giudizio di primo grado nei confronti del Cardinale Mindszenty. Com'è noto, con tale sentenza il Primate fu condannato al carcere a vita, alla confisca dei beni ed alla perdita dei diritti civili e politici per 10 anni.

Sono state invece ridotte le condanne nei confronti di tre dei sei coimputati del Cardinale.

LONDRA CERCA MERCATI FUORI DELL'AREA DEL DOLLARO

L'Inghilterra importerà dall'URSS un milione di tonnellate di cereali

I colloqui con Snyder non si sono ancora conclusi - Provocazione americana a Coburgo: un soldato sovietico ucciso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — *Una sorpresa, oggi nel pomeriggio, a proposito dei colloqui Cripps-Snyder: un centinaio di giornalisti si erano riuniti all'Hotel Claridge per la conferenza stampa che il ministro del tesoro americano avrebbe dovuto tenere alla fine dei suoi colloqui con il cancelliere, e cioè oggi. Ma Snyder, appena arrivato, comunicava che la sua conferenza stampa si sarebbe ridotta a ben poco, poichè, contrariamente a tutte le previsioni, i colloqui non erano ancora terminati e quindi non si poteva dire nulla sulle discussioni in corso.*

Il comunicato stampa, che era atteso per stasera, è stato pure rimandato a domani, dopo che Snyder avrà riveduto Attlee, Cripps, Abbott, Harriman e Douglas agli Chequers, residenza di lavoro del primo ministro britannico, dove tutti i suddetti si troveranno per colazione. Subito dopo questi colloqui, Snyder partirà in volo per Bruxelles.

Varie congetture si fanno sulla ragione per la quale i colloqui hanno dovuto essere prolungati. Da varie indiscrezioni, pare che la ragione sia la più ovvia, e cioè che la differenza di opinione fra le opposte parti e cioè fra americani e britannici, si sia dimostrata così completa e definitiva da impedire il raggiungimento di qualsiasi risultato. Da alcune parti si parlava di rottura. Si sa, infatti, che Cripps ha riaffermato la sua decisione di non svalutare la sterlina, ma si aggiunge che egli avrebbe addirittura chiesto a Snyder la pubblicazione di una dichiarazione congiunta anglo-americana, nella quale si affermi che non vi sarà svalutazione della sterlina: questo per tranquillizzare il pubblico, perchè, secondo sir Stafford, è il timore diffuso di una prossima svalutazione che ha fatto diminuire gli acquisti nell'area della sterlina.

Un'altra richiesta di Cripps riguarda l'articolo 9 del famoso contratto, relativo al prestito americano del 1946 alla Gran Bretagna: secondo questo articolo, la Gran Bretagna deve riservare il trattamento di nazione più favorita agli Stati Uniti e non deve aumentare gli acquisti presso altre nazioni, di qualsiasi prodotto, se automaticamente non aumenta anche le sue ordinazioni sul mercato americano; è la solita clausola-cappio che tanto piace agli americani.

Ma non basta. Cripps avrebbe chiesto a Snyder una riduzione delle tariffe proibitive che gli Stati Uniti applicano sulle merci provenienti dall'Europa, e la rimozione di tutte le altre restrizioni sui prodotti britannici.

Ancora una volta si sottolinea a Londra che Cripps non vuol cedere di un passo dalle sue posizioni, e lo si mette in contrasto con quello che si afferma essere l'atteggiamento di Bevin, disposto a cedere su diversi punti alle richieste americane.

Frattanto, oggi si è avuta un'altra significativa notizia: un accordo è stato siglato a Mosca, fra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna, per il quale l'Unione Sovietica fornirà, nei prossimi dodici mesi, circa un milione di tonnellate di cereali alla Gran Bretagna. In questa maniera, la Gran Bretagna risparmierà una quantità ingente di dollari. Ora, è questa una delle tante vie che, da tempo, si suggeriscono al governo: intensificare il commercio con i paesi dell'Europa orientale, soprattutto per acquistare quelle derrate alimentari che, ora, vengono acquistate in America, con consumo enorme di dollari. E' significativo che un tale accordo sia stato preparato proprio in questi giorni e che le trattative si siano svolte con insolita celerità.

Si apprende oggi che Giamaica è stata la prima colonia a dare assicurazioni che sospenderà immediatamente ogni acquisto nell'area del dollaro in base alle istruzioni impartite ieri dal Colonial Office. Anche Singapore e l'arcipelago malese hanno preso analoga decisione.

Un interessante commento è apparso oggi sulla «Pravda» al «quarto punto» di Truman per lo sviluppo delle zone arretrate. Dell'applica-

Snyder sta trattando per esportare in Europa la crisi economica americana. La prossima settimana sarà a Roma

zione di tale piano si parla molto, in relazione della crisi britannica; come di un progetto che potrebbe fornire una via di uscita alla crisi attuale.

La «Pravda» sottolinea che la Gran Bretagna trarrà certamente assai poco giovamento dall'applicazione del «quarto punto» dal momento che il vero scopo degli S.U. può essere riassunto così: 1) impadronirsi delle Colonie dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e dell'Olanda; 2) mettere piede in Israele mediante la concessione di un prestito; 3) mettere le mani sugli interessi petroliferi inglesi nell'Iran; 4) controllare le posizioni strategiche dell'Asia sud-orientale e dell'India per organizzare la zona come una grande trincea avanzata contro il comunismo; 5) affrettare la creazione di una catena di basi militari che fronteggiano i confini meridionali dell'Unione Sovietica.

Si tratta, come si vede, di un colossale piano per intensificare l'espansione coloniale degli Stati Uniti a tutto danno della Gran Bretagna e del suo impero. L'attuale crisi nei rapporti tra dollaro e sterlina è una fase nell'attuazione di tale piano da parte di Washington.

Si apprende intanto che una grave provocazione è stata messa in atto dagli americani a Coburgo.

Un soldato sovietico è stato ucciso da due ufficiali americani che, con il pretesto di verificare le delimitazioni confinarie, sconfinavano con alcuni soldati nella zona sovietica. Alle intimazioni di una pattuglia sovietica i due ufficiali americani aprivano il fuoco uccidendo un soldato.

La provocazione americana sembra diretta tad un unico scopo: quello di far dimenticare all'opinione pubblica la palese situazione di frattura nello schieramento occidentale, dirigendo invece l'attenzione di essa su una presunta «situazione tesa» in Germania.

CARLO DE CUGIS

SCHIERATI CONTRO MILIONI DI INQUILINI

I d.c. aprono la strada agli sfratti con una serie di eccezioni al blocco

Pratica libertà di sfratto a vantaggio dei figli e dei genitori dei proprietari L'Opposizione riesce a limitare in parte la portata del provvedimento

Ieri mattina alla Camera la maggioranza democristiana, nonostante la instancabile opposizione delle sinistre, ha aperto gravissime falle nel blocco dei fitti.

Col suo voto, la maggioranza ha stabilito in particolare questa clausola: che i proprietari possono rientrare in possesso dell'immobile, nonostante il blocco, quando essi dimostrino la urgente e improrogabile necessità di destinare l'immobile stesso non solo ad uso di propria abitazione o all'esercizio della propria attività professionale, *ma anche ad uso di abitazione dei propri figli e dei propri genitori.*

Nè la maggioranza si è limitata a questa clausola, che pur da sola è sufficiente a svuotare il blocco di ogni serio contenuto; ne ha aggiunto varie altre che danno adito a una serie di trucchi mediante i quali i proprietari sono in grado di sferrare l'offensiva degli sfratti.

Quando la seduta si è iniziata, alle 10, gli oratori della Opposizione hanno subito ripreso la battaglia per impedire che i democristiani realizzassero questo piano. Come già nella seduta notturna di venerdì, i compagni CAPALOZZA, FERRANDI, BRUNO hanno denunciato ieri l'atteggiamento clericale, che mentre da un lato riconosce necessario a parole il blocco, dall'altro mira a renderlo inoperante nelle pratica.

Ma la maggioranza non ha inteso ragione. Non solo, dopo avere approvato la facoltà dei proprietari si sfrattare i propri inquilini a vantaggio dei figli, è ricorsa a una bassa manovra per far passare la clausola relativa ai genitori! I gerarchi democristiani e il governo avevano infatti dichiarato di respingere una tale clausola, riconoscendo che con essa si apriva oltre misura la via agli sfratti. Poi a tradimento, quasi clandestinamente, la maggioranza a votato a favore!

Subito l'opposizione ha reagito con sdegno ed è riuscita ad ottenere un notevole successo. Dopo aspra battaglia, è stato infatti approvato un emendamento del compagno CAPALOZZA il quale stabilisce che la «improrogabile necessità» dei figli e dei genitori esiste solo qualora figli e genitori siano nella «materiale impossibilità» di sistemarsi nella casa del proprietario.

La maggioranza ha quindi approvato gli altri casi in cui il proprietario può sfrattare il proprio inquilino e cioè: quando il proprietario dimostra una «giustificata esigenza» di disporre dell'immobile per abitazione propria o dei propri parenti in linea diretta e offra all'inquilino altro alloggio idoneo per cui sia dovuto un canone proporzionato alle condizioni dell'inquilino; quando, trattandosi di enti pubblici o di enti con funzioni sociali o assistenziali, questi enti debbano disporre dell'immobile per l'esercizio delle loro funzioni (sempre che trovino altro alloggio per l'inquilino).

Una proposta del compagno

(Continua in 5.a pag., 4.a colonna)

LE BANDIERE DI TUTTI I PARTITI COMUNISTI SI INCHINANO ALL'EROE

Estreme onoranze funebri alla salma di Giorgio Dimitrov

SOFIA, 9. — Tutta Sofia si sta preparando per rendere le estreme solenni onoranze a Giorgio Dimitrov. Ai funerali parteciperanno oltre ai dirigenti della classe operaia bulgara, ai membri del governo, alle delegazioni del P.C. (b) dell'URSS e degli altri Partiti comunisti fratelli, la popolazione di Sofia e centinaia di migliaia di bulgari giunti da ogni parte del Paese. Le solenni esequie inizieranno alle quindici (ore 14 italiane).

Le squadre di operai che si sono posti al lavoro mercoledì scorso per innalzare nella piazza IX settembre il mausoleo nel quale verrà posta la salma di Dimitrov, stanno febbrilmente conducendo a termine l'edificio.

Intanto nell'aula del Parlamento trasformata in camera ardente, continua ininterrotta la sfilata dei cittadini dinanzi al feretro. Si calcola che circa centomila persone siano sfilate nella giornata di ieri dinanzi alla salma e molte di più nella giornata di oggi, poichè è iniziato l'arrivo delle delegazioni della provincia e delle varie regioni della Bulgaria.

Sono giunte a Sofia le prime delegazioni dei partiti comunisti fratelli. Fanno parte della delegazione sovietica oltre il Vice-presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS Voroscilov, il Segretario del Soviet Supremo Gorkin, il Segretario dei Comsomol Mikhailov e il direttore della rivista «Per una pace stabile e per una democrazia popolare», Judin e scrittori, artisti e operai d'assalto.

E' giunta la delegazione francese, guidata da Thorez e composta inoltre da Tillon e Casanova. Sono attesi per questa sera i compagni Longo, Secchia e Moscatelli in rappresentanza dei lavoratori italiani, Harry Pollit, segretario del P. C. britannico e i rappresentanti dei partiti comunisti belga, danese e olandese.

La delegazione romena che comprende dieci ministri è capeggiata dal Ministro degli Esteri Anna Pauker, quella ungherese dal ministro Gerò e dal presidente della assemblea nazionale Karolj. Da Praga sono attesi il vice presidente del consiglio Sikory e il segretario generale del P. C. cecoslovacco Slansky.

Migliaia di telegrammi sono giunti e continuano a giungere da tutte le parti della Bulgaria e del mondo esprimenti il cordoglio del proletariato internazionale e di tutti i progressisti per la scomparsa di Giorgio Dimitrov. Dalla Cina Libera sono giunti telegrammi di Mao Tze Tung, a nome del P.C. cinese delle organizzazioni e dei partiti democratici, dei delegati alla Conferenza cinese degli scrittori e degli artisti e della Federazione cinese del lavoro.

VERSO IL SUD DELLA CINA

Balzo di 80 Km. dell'Armata Popolare

SCIANGAI, 9. — Le truppe della Armata Popolare a sud dello Yangtze, hanno compiuto nella giornata di ieri e di oggi un nuovo balzo offensivo verso sud. Le truppe popolari operanti nel settore del Ceklang — informa stasera Radio Pechino — hanno liberato la città di Singhai. Nella provincia del Kiangsi, le armate del generale Liu Po Ceng hanno ripreso l'avanzata verso sud e verso est dalle posizioni occupate al principio di giugno nella zona di Nanciang. I reparti avanzanti verso le province meridionali sono già giunti a nord-est di Kian dopo un balzo di circa 80 chilometri.

Grandi manifestazioni si sono svolte in tutta la Cina Popolare in occasione del dodicesimo anniversario dello scoppio della guerra contro il Giappone. A Sciangai un milione e mezzo di cittadini e di soldati hanno partecipato alla più grande manifestazione popolare che la metropoli dell'Oriente abbia mai visto. Duecentocinquantamila uomini dell'Armata Popolare hanno sfilato impeccabilmente dinanzi a una folla enorme

APPELLO A TUTTI GLI AMICI DE "L'UNITÀ"

IL QUATTORDICI LUGLIO DATE IL VIA ALLA NUOVA CAMPAGNA PER LA DIFFUSIONE!

Il Comitato Nazionale «Amici dell'Unità» riunitosi per esaminare i risultati raggiunti nella prima fase della campagna per la diffusione dell'Unità, constata con grande soddisfazione i notevoli e promettenti successi finora conseguiti, grazie ai quali il nostro giornale, questa bandiera della pace, della libertà e della giustizia sociale, in breve tempo ha quasi triplicato la sua diffusione domenicale, aumentato di un quarto quella dei giorni feriali riuscendo a penetrare sempre più largamente nelle officine, negli uffici nei villaggi nelle famiglie dei lavoratori, tra tutti i ceti sociali, e tra quanti amano la libertà, il progresso, il benessere e l'avvenire del nostro Paese.

Questi primi successi sono frutto dello spirito di sacrificio e dell'amore fattivo dei nostri «amici dell'Unità», della numerosa schiera degli strilloni e diffusori di punta, dello slancio e della tenacia con cui tutti — dal più modesto militante al compagno più autorevole, ai migliori esponenti della cultura e dell'arte — hanno risposto al nostro primo appello per una più larga distribuzione dell'Unità, per un'azione vasta e sistematica di diffusione della cultura e della verità tra le grandi masse del popolo italiano.

A tutti gli «amici» a tutti gli strilloni, a tutti i diffusori della Unità a tutti i benemeriti della grande affermazione già raggiunta dal nostro quotidiano, il Comitato Nazionale «Amici dell'Unità» invia il suo saluto fraterno e il plauso più caloroso.

Ma con il saluto e con il plauso il Comitato Nazionale rivolge a tutti i devoti «Amici dell'Unità» a tutti i diffusori e strilloni un nuovo invito e un nuovo incitamento. Rivolge l'invito e l'incitamento non solo di continuare nell'azione intrapresa, ma di fare ancora di più e meglio di estendere dappertutto i brillanti risultati già raggiunti nelle località e nelle organizzazioni che occupano posizioni di avanguardia; di non lasciare comune, officina, ufficio, rione, casseggiato, famiglia dove non arrivi l'Unità; di sforzarsi di portare la diffusione dei giorni feriali alla stessa altezza attinta nella diffusione domenicale; di assicurare la riuscita delle feste dell'Unità che avranno luogo nella stagione estiva e di approfittare di esse per dare nuovo slancio e massima ampiezza anche alla diffusione.

Per realizzare i nuovi balzi in avanti e i nuovi successi è necessario che i nostri amici si ispirino agli insegnamenti e ai migliori esempi della recente esperienza.

Bisogna moltiplicare ancora il numero dei nostri strilloni e dei nostri diffusori, bisogna avere in ogni casa, in ogni riparto, in ogni ufficio, in ogni frazione il diffusore della Unità. Bisogna che ogni diffusore abbia un numero non troppo grande di lettori da servire in modo da far loro avere il giornale senza grande sforzo, ogni giorno e non solo la domenica. Bisogna che il numero dei diffusori sia tale da permettere un avvicendamento tra di loro e il necessario riposo ai più attivi.

La nuova fase di incremento della campagna di diffusione dell'Unità deve essere concentrata soprattutto nell'allargamento della rete dei diffusori, nella più solida organizzazione di essi e nell'assicurare una loro attività stabile e continua. Per realizzare localmente questi obiettivi, per elaborare e scambiarsi le varie esperienze, per individuare i punto deboli e le misure per superarli il Comitato Nazionale invita a costituire in ogni provincia i Comitati provinciali Amici dell'Unità, a convocare riunioni e convegni di Amici, a organizzare per la stagione estiva gare tra le varie organizzazioni soprattutto per la creazione nuove reti di diffusori, e feste e premiazioni per le sezioni e i diffusori che più si distingueranno.

Il Comitato Nazionale, per conto suo, nella grande festa nazionale dell'Unità che si terrà in settembre in una città dell'Italia Centrale, organizzerà, secondo norme che verranno emanate quanto prima, mostre artistiche, concorsi letterari, raduni ciclistici e premiazioni dei maggiori benemeriti della diffusione del nostro grande giornale.

Il Comitato Nazionale pertanto invita gli Amici dell'Unità di tutta Italia ad aprire la campagna estiva di diffusione e di appoggio dell'Unità, con una grande giornata di strillonaggio da farsi il 14 luglio, anniversario dell'attentato contro la vita del compagno Togliatti, in segno di omaggio al grande capo dei lavoratori e dei democratici italiani, in risposta a tutti i nemici della libertà e della giustizia, a dimostrazione che la voce del popolo, la voce della verità, la voce del grande partito comunista italiano si eleva sempre più forte, sempre più alta in difesa della pace, del lavoro e del progresso, preannunciando un avvenire socialista anche per il nostro popolo

Il Comitato Nazionale «Amici dell'Unità»

Il dito nell'occhio

La velina

«Era quindi opinione di tutti coloro che avevano seguito la questione che il disbrigo della legge alla Camera sarebbe avvenuto senza contrarietà»

«Preso atto di questa situazione i Ministri hanno dato incarico al Presidente di comunicare all'on. Porzio che essi rimanevano tutti solidali con lui nell'opera da svolgersi in favore del Mezzogiorno e che, quindi, lo pregavano di voler continuare tale opera in seno al Ministero»

Il primo periodo che abbiamo riportato è apparso, identico, senza una virgola cambiata sul Popolo e sul Tempo di ieri. Il secondo periodo è apparso, identico, senza una virgola cambiata, sul Popolo e sul Messaggero di ieri.

Non c'è scampo: questo è un fatto inaudito. Finora si era trattato di comunicazioni «ufficiose», di note «ispirate», di pressioni, magari di telefonate di Andreotti. Oggi invece si tratta della «velina» fascista, del vecchio sistema del Minculpop trasportato di peso al Viminale di De Gasperi.

Qui si tratta di un funzionario della Presidenza del Consiglio che ha fatto battere a macchina in molteplice copia una «nota politica» e la ha distribuita segretamente ad un giornale di partito e ad alcuni giornali di informazione.

A parte il malcostume e la mancanza di dignità di coloro che hanno pubblicato la cosa, è chiara come il sole la violazione della legge. Non ci consta infatti che sia tra le attribuzioni degli uffici governativi di informazione il fornire in segreto articoli ad una parte della stampa italiana. Ci consta che il loro compito per quel che riguarda la stampa, è soltanto quello di fornire comunicati ufficiali e tutti i giornali.

Noi chiediamo che sia fatta luce sui fatti scandalosi che fanno tornar, al Viminale lo spirito di Alessandro Pavolini.

ASMODEO